

FIRENZE

m a d e i n t u s c a n

spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, lettera b - legge 662/96 - filiale di Firenze - contiene 1P - contiene 1P - euro 5,00



COVER STORY BENEDETTA PORCAROLI

FASHION S/S 2020 IT'S JUST A SKIRT | PITTI IMMAGINE UOMO

ART THE YEAR OF RAFFAELLO | THE NEW UFFIZI | CASA BUONARROTI | TOMÁS SARACENO

CULTURE PINOCCHIO BY GARRONE | MICHELANGELO'S FURY | MASSIMO LISTRI'S VIEW

ITINERARIES UNEXPECTED COURTYARDS | OLIO NOVO

Firenze as you've never seen it on firenzemadeintuscany.com

MASSIMO LISTRI'S VIEW

THE GREAT FLORENTINE PHOTOGRAPHER COMES TO BELGRADE
TO ENDORSE THE WONDROUS PICTURES IN THE 2020 DI MEO CALENDAR
IL GRANDE FOTOGRAFO MASSIMO LISTRI AUTORE ANCORA
UNA VOLTA DEL CALENDARIO DI MEO

text Teresa Favi

Multi-award-winning artist, sought by collectors all over the world, the Florentine photographer Massimo Listri once more lends his name to the prestigious Di Meo Calendar, this year in its eighteenth edition. The urban protagonist of the event is the Serbian capital Belgrade, in its best international guise. Generoso Di Meo, the president of the cultural organisation 'Di Meo Vini ad Arte', asked Massimo Listri to tell a story about this Danubian city in twelve pictures. Here is now it went.

Massimo, how much time have you spent in Belgrade for this calendar's photos?

Only a few days, as usual, because everything has been organised by my friend Di Meo, who arrived weeks before me to do some reconnaissance. He's been visiting the sites, describing them to me, making appointments. When I arrive everything will be ready, and we'll have the job done in two days.

12 different locations, but how many photos do you take before narrowing it down to 12?

In almost every place I take only one. Two or three is really the maximum, sometimes, but no more. This is my working method. My photographs are all taken with the camera on a tripod, and thought about and rehearsed in advance.

Which place here has most struck your photographer's sensibility?

The museum of modern art, a completely white space which I liked a lot. Also the church of St George, with its contrast between an extremely linear, parallelepiped altar, and the bright, colourful frescoes that surround it.

What's the most beautiful thing in Belgrade?

The Palace of Serbia was a surprise, where the Foreign Secretary has allowed us to throw a large party to present the Calendar. Inside the Palace, which was built by Tito in the 1950s and 60s, each of the various ex-Yugoslavian states are celebrated in their own large room, and I have to say that it's one of most beautiful examples of architecture from

Il prestigioso Calendario Di Meo è arrivato quest'anno alla sua diciottesima edizione. La città protagonista dell'evento è la capitale serba Belgrado, nella veste di scena internazionale ideale. Generoso Di Meo - presidente dell'associazione culturale 'Di Meo Vini ad Arte' - ha coinvolto nel progetto ancora una volta il fotografo fiorentino Massimo Listri, artista pluripremiato, chiedendogli di raccontare la città danubiana in dodici scatti. Lo abbiamo incontrato per parlare con lui di questa esperienza. Quanto tempo ha soggiornato a Belgrado per gli scatti di questo calendario?

Per pochi giorni, come al solito, perché è tutto organizzato dal mio amico Di Meo che arriva settimane prima, fa scouting, visita tutti i luoghi, me li descrive, prende gli appuntamenti. Quando arrivo tutto è pronto, in due giorni concludiamo il lavoro.

12 location diverse, ma quanti scatti per arrivare alla scelta finale?

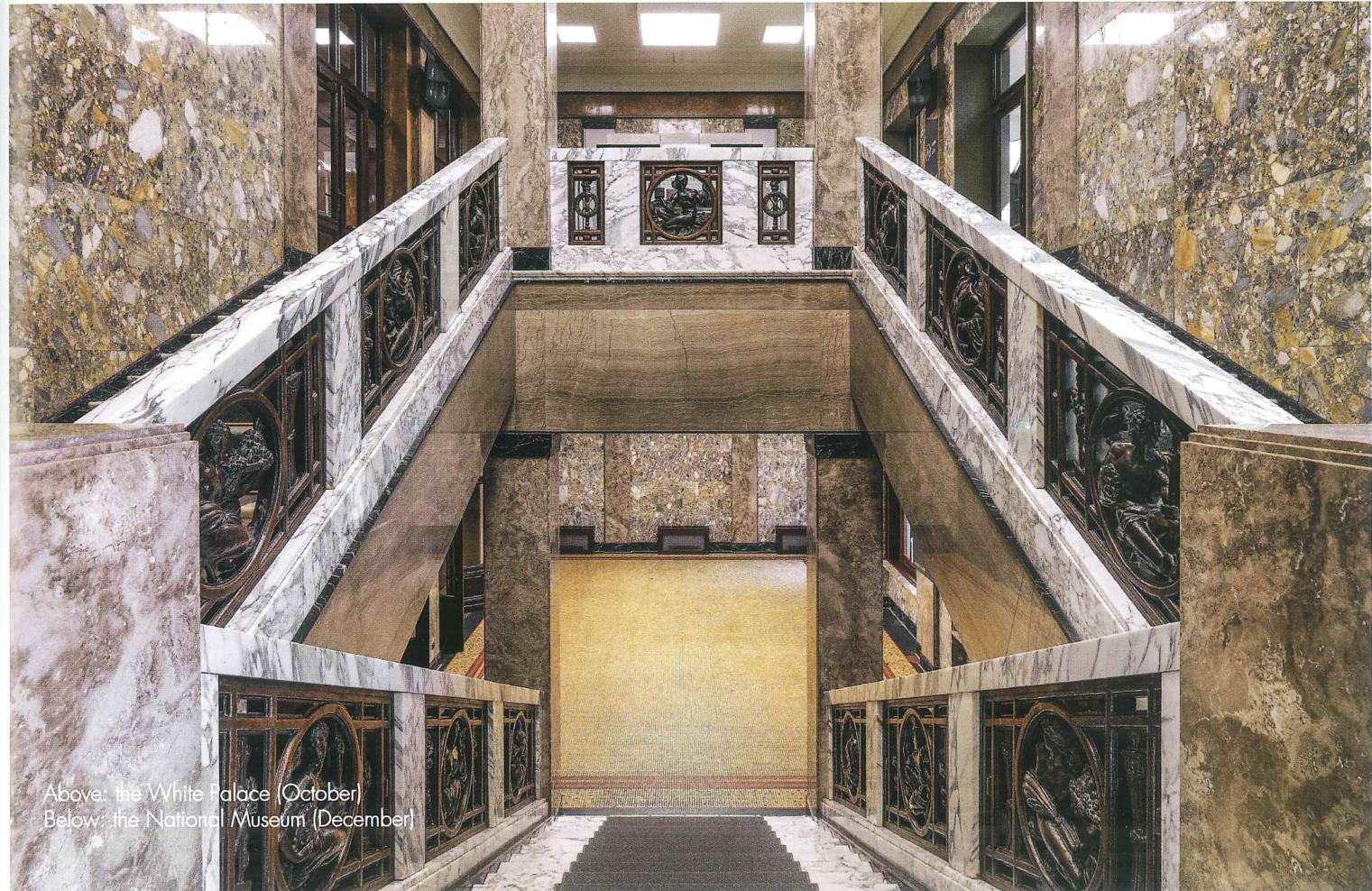
In ogni luogo faccio praticamente uno scatto solo. Due, al massimo tre in più, qualche volta. Ma non di più. Questo è il mio modo di lavorare. Le mie fotografie sono tutte scattate su cavalletto, pensate, studiate prima.

La Chiesa di San Giorgio, Palazzo Serbia, la Cripta di San Sava, la Biblioteca Nazionale Serba, Palazzo Bianco. Quale di questi ha colpito in modo particolare la sua sensibilità di fotografo e perché?

Quello spazio bianco, è il museo d'Arte moderna, quello mi è piaciuto molto. Anche la Chiesa di San Giorgio con quel contrasto tra l'altare così lineare, un parallelepipedo spoglio circondato da affreschi coloratissimi.

Qual è la cosa più bella che c'è a Belgrado?

Mi ha sorpreso molto il Palazzo di Serbia, dove fra l'altro il Ministero degli Esteri ci ha concesso di fare anche la grande festa di presentazione del Calendario. Dentro a Palazzo Serbia, voluto da Tito negli anni '50 e '60, venivano celebrate, ciascuna in una grande sala, tutte le varie



Above: the White Palace (October)
Below: the National Museum (December)



The Royal Palace, Tito's armchair (July)



that period. Two pictures in the calendar were shot inside.
Next projects?

Until February I've got an exhibition on in Madrid, catalogued by Franco Maria Ricci. In spring I'll do an exhibition at Ca' Pesaro in Venice to mark the Biennale Architettura. They're all shots of Venice, so Venice as seen from my photographic eye will be on display in various museums. And then I'm preparing a massive book on Villa Albani Torlonia, a villa in Rome that's been closed for four-hundred years yet has the most beautiful private archaeology collection in the world. I also have another book in the works, with the exhibition on the Dalai Lama's Palace in Laza, Tibet.

For how many years have you been taking pictures?

I started photography at the age of sixteen, and at seventeen I had already had some published in a few magazines. I'm sixty-six now, so it's been fifty years that I've dedicated myself to the art.

Is there a lot of work behind your art, and if so, what?

The work behind the art is all done by the eye, from its experiences of honing taste, of knowing how to see, how to look. It comes from a mix of instinct, sensitivity and training.

Who is your teacher?

I'm self-taught: I've had influences but no real photography teachers. I've been influenced by cinema and painting, by the rigour of a Vermeer or a Piero della Francesca, and by the equally lean direction of an Antonioni or a Bergman.

A beautiful, little-known part of Florence that you've been able to photograph?

The Rucellai Chapel, designed by Leon Battista Alberti, is extraordinary, an absolute must-see. And then, if you go the Observatory Museum, you have to go and see the Tribune of Galileo. Almost no one knows that it exists, but it's beautiful.

Some of the most beautiful sensations that your job has gifted you?

Finding myself in absolute solitude in places that are usually packed to the gills, like museums or public palaces. That feeling of being absolute master of a forbidden place, even for a few minutes.

regioni della ex-Jugoslavia, e devo dire che è uno degli esempi più belli di architettura di quel periodo. Due immagini del calendario sono state scattate qui dentro.

Prossimi progetti?

A Madrid è in corso fino a febbraio una mia mostra con catalogo di Franco Maria Ricci, a primavera farò una mostra alla Ca' Pesaro di Venezia in occasione della Biennale di Architettura. Sono tutti interni veneziani e affini, tra cui vari musei, una Venezia vista dal mio occhio fotografico. Poi sto preparando un monumentale libro su Villa Albani Torlonia, una villa di Roma rimasta chiusa per quattrocento anni ed ha la più bella collezione privata di archeologia che ci sia al mondo, e ancora ho in programma un altro libro con mostra sul Palazzo del Dalai Lama a Laza, in Tibet.

Da quanti anni fotografa?

Ho cominciato a fotografare a sedici anni, a diciassette già pubblicavo su alcune riviste. Ho sessantasei anni, dunque sono cinquant'anni che mi dedico alla fotografia.

C'è un grande lavoro a monte nella sua arte, qual è?

Il grande lavoro a monte è dato tutto dall'occhio, dall'esperienza nell'affinare il gusto, nel sapere vedere, guardare. Partendo da un mix di istinto, sensibilità e allenamento.

Chi è il suo maestro?

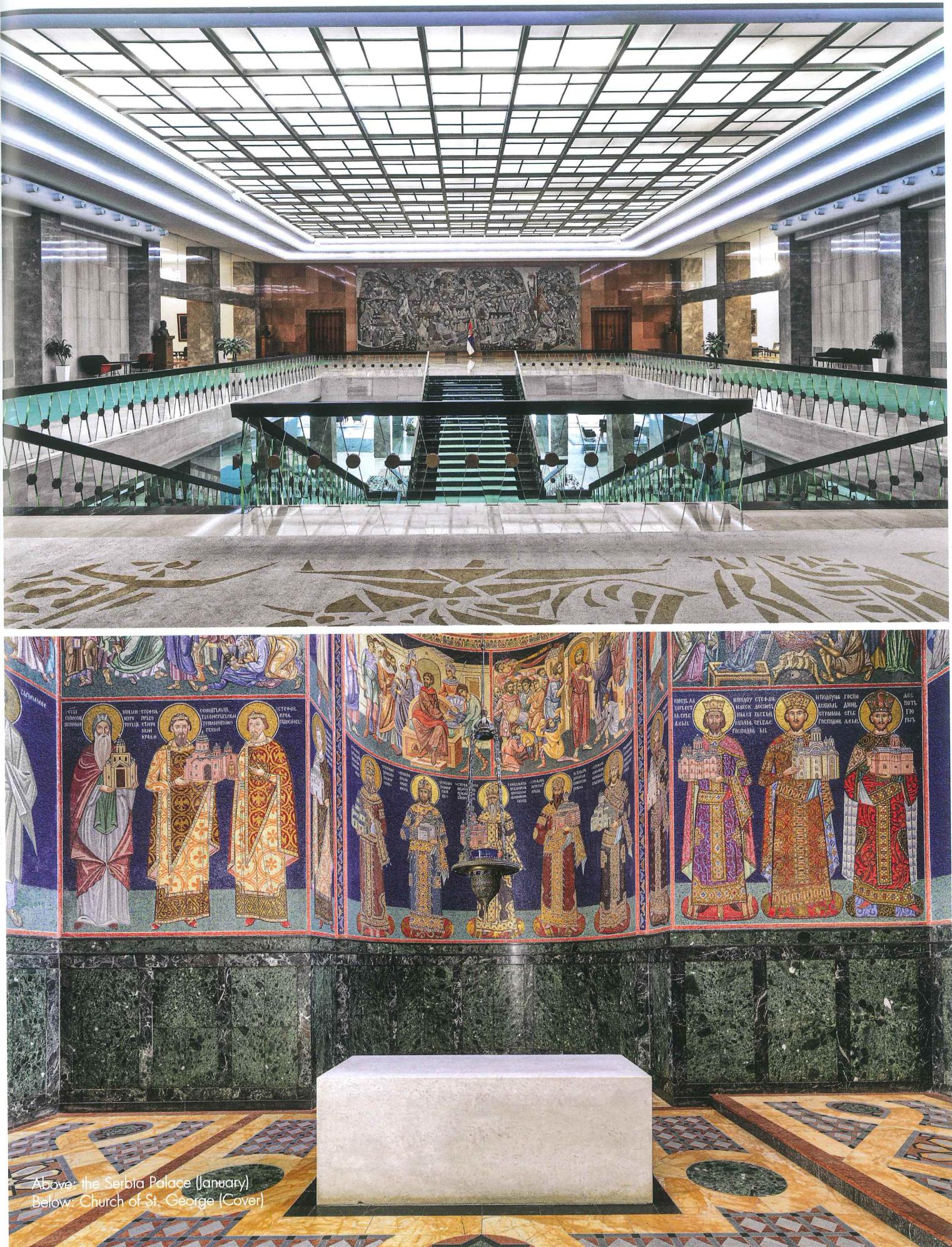
Sono un autodidatta, ho avuto delle influenze ma non veri e propri maestri nella fotografia. Sono stato influenzato dal cinema e dalla pittura, dal rigore di Piero della Francesca o di Veeermier e da registi così asciutti come Antonioni o Bergman.

Un luogo bello e poco conosciuto di Firenze che lei ha avuto modo di fotografare?

La Cappella Rucellai fatta da Leon Battista Alberti è straordinaria, assolutamente da vedere. E poi, se uno va al Museo della Specola, deve andare a vedere la Tribuna di Galileo, quasi nessuno sa della sua esistenza, invece è bellissima.

Tra le sensazioni più belle che le ha regalato il suo lavoro?

Trovarmi in assoluta solitudine in luoghi che di solito sono affollatissimi, tipo musei o palazzi pubblici. Quella sensazione, anche per pochi minuti, di essere padrone assoluto di un luogo inaccessibile.





Michela Bruni, Pinar Akalin



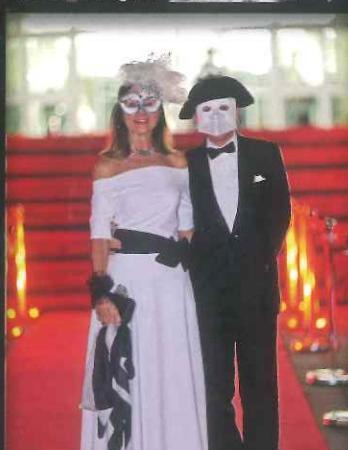
Roberto Di Meo, Massimo Listri, Elisabetta di Jugoslavia, Generoso Di Meo



Pietro Meschi, Maria Grazia and Piera Leonetti di Santo Janni



Carlo Lo Cascio, Generoso Di Meo, Nanni Rondanini, Salvatore Mariconda



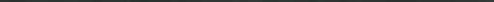
Umberta Masci, Marina Pigani



Roberto, Alessandra and Generoso Di Meo



Elena von Hessen, Dejan Mihajlovic, Gile Bae



Adriana Sartogo, Sabrina Colle